

La cultura friulana onora Panicali

Domani all'università i volumi della sua eredità di letterata fine e schiva

UDINE

Domani, alle 17, nell'aula Gusmani di palazzo Antonini saranno presentati due testi in memoria d'una "donna illustre" dell'università di Udine. Una miscellanea di studi in ricordo dell'italianista Anna Panicali.

Due volumi di complessive 950 pagine, oltre a un dvd, comprendenti un centinaio di scritti e studi, raggruppati nelle sezioni: *Letteratura italiana, Letterature straniere, Traduzione: teoria e prassi, Teoria della letteratura, Linguistica e scienze cognitive, Storia della cultura, In ricordo di Anna: parola, immagine e me-*

moria, costituiscono l'omaggio, dal titolo *Un tremore di foglie*, che la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Udine ha voluto dedicare alla memoria di Anna

Panicali, l'italianista immaturamente scomparsa tre anni fa (1941-2009), dandolo alle stampe per i tipi dell'Editrice Universitaria **Forum** (60 euro).

Se il *Nuovo Liruti*, qui segnalato di recente, ha accolto sia le biografie di friulani sia di personalità che, pur non nate in regione, ivi hanno svolto la loro attività o comunque vi hanno lasciato una traccia non trascurabile, allora Anna Panicali, benché nata a Pesaro e formata negli atenei di Urbino, Firenze, Siena, alla scuola di Claudio Varese, può rientrare a pieno diritto tra le eccellenze udinesi, nel capoluogo friulano avendo insegnato letteratura italiana dal 1998 alla morte, svolgendo un'attività scientifica di prim'ordine, attestata dalla cospicua bibliografia, che occupa quattordici pagine, e puntualmente illustrata nel profilo critico tracciato da

Antonio Daniele, sicché può rientrare a pieno titolo tra "Le donne illustri" del Friuli oggetto del contributo di Fabiana Savorgnan di Brazzà, che in esso affronta temi e periodi cari alla studiosa marchigiana, la cui quarantennale operosità è stata caratterizzata dalla varietà di interessi.

Essi, infatti, sono spaziati da Elio Vittorini, il suo primo amore, cui è rimasta costantemente fedele - poco prima di morire gli aveva dedicato una notevole mostra -, al teatro, dai poeti contemporanei come Mario Luzi, che era riuscita a far venire a Udine per un incontro all'Università, alla traduzione poetica, dalla memorialistica della Grande Guerra alle riviste e agli intellettuali del ventennio fascista, con una particolare attenzione a Bottai, in tempi in cui tali argomenti erano ancora spesso visti con diffidenza.

La sua curiosità l'aveva portata pure a interessarsi della moda, seguendo le fortune del termine dalle origini settecentesche a oggi tramite le fonti letterarie, attuando un'originale ricerca di taglio sociologico, così come una borsa di studio a Varsavia le aveva permesso di scrivere un bel saggio sull'influenza del melodramma italiano nella cultura polacca del Seicento.

Oltre a occuparsi di poesia novecentesca, lei stessa, infine, ne aveva composta con interessanti esiti, e come titolo della miscellanea non a caso è stato scelto un suo verso.

Questa notevole apertura d'orizzonti e capacità di muoversi su più fronti si riflette nei saggi dei colleghi e degli allievi che l'hanno voluta ricordare, trattanti tutti questioni e problemi a lei cari, dimostrando così l'indiscutibile validità del suo insegnamento.

Fulvio Salimbeni

RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Panicali, la compianta docente cui l'università di Udine dedica domani due testi sul suo lavoro di ricercatrice

